Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Venerdì, 18 gennaio — Numero 15

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 2101 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Veduto il regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 9 agosto 1910 n. 796;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli studenti profughi o appartenenti a famiglie emigrate o internate nel Regno dalle zone in istato di guerra o dalle provincie geograficamente italiane, e agli studenti provenienti da paesi stranieri in conseguenza dell'attuale conflitto, i quali abbiano chiesta o ottenuta, in base alle norme vigenti, la inscrizione nelle Università o negli Istituti di istruzione superiore, è concessa per l'anno accademico 1917 918 l'esenzione dalle tasse, indipendentemente dai voti di merito in seguito a loro domanda corredata di un certificato del sindaco del luogo di residenza che ne attesti le condizioni disagiate.

Art. 2

Gli studenti appartenenti a famiglie che risiedevano nei territori occupati che nei passati anni accademici 1915-916 e 1916 917 vennero inscritti nelle Università o negli Istituti di istruzione superiore del Regno, e per i quali fosse stato sospeso, in via provvisoria, il pagamento delle tasse, ne sono dispensati, sotto le condizioni e con le modalità indicate all'articolo precedente.

Art. 3.

L'esonero dalle tasse non potrà essere concesso nè a quelli studenti i quali, inscritti già per anni precedenti, non abbiano ottemperato alle norme dell'art. 107 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n 795, salvo il caso che trattisi di studenti in servizio militare, nè a quelli che siano nelle condizioni previste dall'art. 125 di esso regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI — MEDA.

Visto, *il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 18 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sentito l'Alto commissario per l'assistenza dei profughi di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In ciascun Comune, nel quale si trovino profughi di guerra, è costituito per la loro assistenza materiale e morale un ente denominato « Patronato dei profughi ».

Quando ciò sia ritenuto opportuno, per la scarsa importanza dei Comuni o per l'esiguo numero dei profughi, la circoscrizione di un solo Patronato potrà comprendere più Comuni.

Art. 2.

Il Patronato è rappresentato ed amministrato da un Comitato di persone, il cui numero è determinato dal prefetto nel decreto costitutivo in misura non minore di tre e non maggiore di quindici, secondo l'importanza del Comune e dei nuclei di profughi, che vi si trovano.

Il presidente ed i membri del Comitato, vengono nominati dal prefetto, il quale li sceglie promiscuamente fra le seguenti categorie di persone:

a) sindaco ed assessori del Comune;

b) presidente e membri della Congregazione di carità;

c) presidente e membri dei Comitati di assistenza civile;

d) ispettori scolastici, direttori didattici, maestri comunali, medici condotti, ed ufficiali sanitari, parroci e ministri di culto;

e) persone benemerite nel Comune, per l'opera svolta nella propaganda patriottica;

f) profughi che rivestano od abbiano rivestito nel loro Comune uno degli uffici sopradetti, o possiedano comunque attitudine morale ed intellettuale al compito di assistenza spettante al Patronato;

g) commissari prefettizi delle amministrazioni dei Comuni invasi o sgombrati, residenti nella circoscrizione del Patronato.

Potranno essere membri del Comitato anche le donne.

Le funzioni dei membri del Comitato sono gratuite.

I membri del Comitato durano in carica senza limite di tempo, ma possono essere revocati per irregolarità o negligenza nell'adempimento dell'ufficio.

Un impiegato del Comune o della Congregazione di carità funge da segretario-tesoriere del Comitato. Esso è nominato dal prefetto, il quale ha facoltà di stabilire le discipline opportune a garanzia del servizio di cassa. Le funzioni del segretario-tesoriere possono essere retribuite.

Art. 3.

Al Patronato dei profughi, regolarmente costituito con il decreto di cui l'art. 2 è riconosciuta la capacità di compiere tutti i negozi giuridici, necessari per lo adempimento del suo còmpito, e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono.

Il presidente rappresenta il Patronato di fronte ai terzi.

È applicabile nei riguardi del Patronato l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1142.

Art. 4.

Il patrimonio del Patronato è costituito dai fondi offerti o comunque pervenuti al Patronato stesso, nonchè dai fondi raccolti in ogni modo da ogni persona o ente a favore dei profughi nella circoscrizione, in cui esercita le sue funzioni.

Tali fondi, dovranno essere versati nella cassa del Patronato nei modi e nelle forme che saranno prescritti dal prefetto.

L'Alto commissario potrà ripartire i fondi pervenuti direttamente al Governo o al Commissariato fra i vari patronati, a seconda dei bisogni rispettivi, e tenuto conto delle somme direttamente raccolte dai patronati stessi per iniziative speciali o locali.

All'atto dello scioglimento di ciascun patronato, il suo patrimonio sarà devoluto secondo le disposizioni dell'Alto commissario.

Art. 5.

Nei Comuni, ove già funzionino con buoni risultati uno o più Comitati od altri Istituti in favore dei profughi, il prefetto potrà, con suo decreto, attribuire ad esso o ad alcuno di essi il nome, le funzioni e gli attributi del Patronato dei profughi, mantenendone anche, ove lo ritenga opportuno, la organizzazione vigente con deroga all'art. 2.

In via eccezionale ciò potrà avvenire anche rispetto a più di uno fra i Comitati esistenti, semprechè la importanza del Comune e dei nuclei di profughi che vi si trovano, giustifichi la esistenza di più di un Patronato. In tal caso il decreto prefettizio delimiterà la competenza di ciascuno rispetto al territorio e rispetto alle funzioni.

Art. 6.

Il Patronato esercita nei riguardi dei profughi, che si trovano nella sua circoscrizione, le funzioni di assistenza morale e materiale in tutte le sue forme.

In particolare, esso veglia al regolare pagamento dei sussidi; provvede alla costituzione e all'opportuno ampliamento di asili e ricreatorî per l'infanzia; cura il ricovero dei vecchi e degli invalidi; agevola l'acquisto di generi di consumo; promuove l'ammissione dei fanciulli nelle scuole; organizza l'assistenza legale; collabora al collocamento della mano d'opera; vigila al trattamento nelle aziende o dovunque siano impiegati; ravviva i rapporti di simpatia e di solidarietà fra essi e le popolazioni.

Il prefetto può valersi del Patronato per la erogazione dei sussidi da corrispondere ai profughi sui fondi del Governo.

Il Patronato, per l'adempimento dei compiti sopra indicati, potrà servirsi, coll'assenso del prefetto, del-

l'opera di altri Comitati o Istituti esistenti nella sua circoscrizione.

Art. 7.

Il Patronato adempie al suo compito sotto la vigilanza dell'Alto commissario per i profughi di guerra, il quale la esercita mediante i prefetti.

Il Patronato deve trasmettere in doppio, entro i primi cinque giorni di ogni mese, al prefetto, il resoconto delle entrate e delle spese relative alla gestione del mese precedente ed una succinta relazione dell'opera svolta e delle condizioni dei profughi in questo periodo.

Art. 8.

L'Alto commissario provvede ad un apposito servizio d'ispezione.

Art. 9.

Nelle Provincie, ove ne sia riconosciuto il bisogno, è costituita con decreto dell'Alto commissario una Commissione provinciale dei profughi presieduta dal prefetto o da un suo delegato e composta di sei membri dei quali uno almeno deve scegliersi tra i profughi regnicoli, ed uno tra gli irredenti. Un impiegato amministrativo della Prefettura ha le funzioni di segretario della Commissione.

La Commissione provinciale coadiuva il prefetto nell'esercizio di tutte le funzioni che gli sono attribuite dal presente decreto, secondo le disposizioni del prefetto medesimo.

Art. 10.

Il decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1917, n. 1697, relativo all'assistenza morale e materiale dei fuorusciti irredenti e dei profughi di guerra è abrogato.

Art. 11.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **19** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro precedente decreto 18 novembre 1917, n. 1897, con cui viene costituito, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, un Alto Commissariato per provvedere all'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra;

Veduto l'altro Nostro decreto 23 novembre 1917, n. 1901, con cui è stato nominato commissario aggiunto dell'Alto Commissariato l'on. prof Alessandro Stoppato, deputato al Parlamento, e veduta la lettera di dimissioni da tale ufficio dal medesimo presentata;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono accettate le dimissioni dell'on. prof. Alessandro Stoppato da commissario aggiunto, e al suo posto viene nominato il comm. Salvatore Segrè, presidente della Commissione centrale di Patronato per i fuorusciti adriatici e trentini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **20** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, numero 371;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' vietato produrre, vendere, detenere per vendere, somministrare dolciumi di qualsiasi genere.

Sono eccettuati dal divieto il cioccolatto in forma di tavolette liscie di peso non inferiore ai 50 grammi o somministrato in tazza, i gelati e le granite di caffè o di frutta, le conserve di frutta e i biscotti di forma oblunga, non spalmati nè granati di zucchero e di peso non inferiore ai 15 grammi.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi potrà, con ordinanza, dare facoltà ai prefetti di consentire la produzione e la vendita di determinati generi di dolciumi che non contengano nè zucchero nè farina di cereali o di leguminose o qualsiasi altra sostanza necessaria all'alimentazione pubblica e siano destinati in importanti quantità anche all'esportazione.

Art. 2.

E' vietato esercitare la produzione o la vendita di dolciumi indicati nel secondo e nel terzo comma dell'articolo precedente, senza speciale autorizzazione del prefetto della Provincia.

L'autorizzazione potrà essere concessa a coloro che, alla data del presente decreto, già esercitano la produzione o la vendita dei dolciumi, facendone almeno la parte principale della loro industria o del loro commercio.

Nei caffè, nei bar, nelle latterie, potrà essere autorizzata la somministrazione per il consumo dei dolciumi,

se risulti che questa sia esercitata alla data del presente decreto.

E' vietato in ogni caso di esporre nelle vetrine i dolciumi di cui al suddetto art. 1.

Art. 3.

L'autorizzazione prevista nel precedente articolo può essere revocata in qualunque tempo nei casi di abusi o di inosservanze delle norme che disciplinano la produzione e la vendita dei dolciumi.

Contro il decreto del prefetto che nega o revoca la autorizzazione è ammesso reclamo al Comitato dei ricorsi penali istituito presso il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi, col decreto Luogotenenziale 17 giugno 1917, n. 798.

Il reclamo dev'essere presentato nel termine di giorni dieci dalla comunicazione del provvedimento alla prefettura, dalla quale è trasmesso al Comitato con gli atti che vi si riferiscono.

Il reclamo non ha effetto sospensivo.

Il Comitato decide a norma dell'art. 45 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 4.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dell'art. 21 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore per la produzione dei dolciumi il 1° febbraio 1918 e per la vendita e la somministrazione il 1° marzo 1918

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 21 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la guerra nazionale e fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace, i prefetti del Regno possono essere collocati a disposizione del Ministero dell'interno senza le limitazioni numeriche di cui all'articolo 37 della legge 22 novembre 1908, n. 693 (testo unico), e all'art. 2, secondo comma, del Nostro decreto 6 novembre 1916, n. 1597.

Art. 2.

All'eventuale maggior spesa occorrente per l'attuazione del presente decreto, sarà provveduto mediante stanziamenti da effettuarsi con decreti del ministro del tesoro nello stato di previsione del Ministero dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 2089. **Decreto Luogotenenziale 13 dicembre 1917**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Istituto della Sacra Famiglia in Roma è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 4 ottobre 1910, con cui il Consiglio provinciale di Cuneo stabiliva di inscrivere nell'elenco delle sue provinciali, quando risultasse sistemata, la strada comunale da Prunetto alla provinciale di Valle Bormida, della lunghezza di metri 6.500 circa;

Ritenuto che dopo la sistemazione della strada si procedette alle pubblicazioni prescritte in tutti i Comuni della Provincia e che non furono prodotte opposizioni;

Considerato che la strada di cui si tratta ha notevole importanza nei riguardi industriali, commerciali ed agricoli della vasta regione che attraversa, in quanto dal capoluogo del comune di Prunetto, attraverso le borgate di San Sebastiano e Serra, mette alla provinciale di Valle Bormida e, per essa, alla stazione ferroviaria di Saliceto;

Che, pertanto, ricorre nel caso in esame l'applicazione dell'art. 13 lettera *d*) della vigente legge sulle opere pubbliche;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale che, partendo dal capoluogo di Prunetto, attraverso le borgate San Sebastiano e Serra, giunge, dopo un percorso di metri 6550, alla provinciale di Valle Bormida, presso la cascina Stroppo, è classificata tra le provinciali di Cuneo.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale del 2 ottobre 1917:

Rodini dott. Nicola, segretario di 3ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 21 settembre 1917, con l'annuo assegno di L. 833,33.

Con decreto Luogotenenziale del 4 ottobre 1917:

Bonizi nob. cav. dott. Giuseppe, primo segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° ottobre 1917, con l'annuo assegno di L. 2250.

Regia avvocatura erariale.

Con decreto Luogotenenziale del 4 ottobre 1917:

Panzarasa cav. Rinaldo, sostituto avvocato erariale di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° ottobre 1917.

Ragioneria generale dello Stato

Con decreto Luogotenenziale del 6 settembre 1917:

Tasso Emilio, primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 16 agosto 1917, con l'annuo assegno di L. 2000.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 13 gennaio 1918, in Rossano Ferrovia, provincia di Cosenza, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza dell'11 luglio 1917:

Vedove.

Pattacini Carmelina di Griscenti Carlo, soldato, L. 630 — Garavelli Cesarina di Biancardi Giovanni, id., L. 630 — Di Pirro Dionisia di Pace Michelangelo, caporale maggiore, L. 1040 — Pisteri Albertina di Romanini Ennio, soldato, L. 730 — Breccioli Oliva di Salvati Giovanni, id., L. 630 — Butera Rosa di Salatino Antonio, id., L. 630 — Cippitelli Maria di Centioni Filippo, caporale maggiore, L. 890 — Finotto Ida di Perinel Attilio, soldato, L. 680 — Becherini Ersilia di Zucchi Anselmo, id., L. 630 — Guidantoni Adele di Gentili Attilio, id., L. 630 — Lodigiani Teresa di Viscontini Francesco, id., L. 630 — Bellofiore Maria di Coffa Salvatore, id., L. 630.

De Filippis Rosa di De Filippis Luigi, soldato, L. 680 — Rabasca Maria di Di Ronna Canio, id., L. 680 — Cuttonaro Caterina di Casimano Agostino, id., L. 630 — Cutri Giuliana di Biamonte Domenico, id., L. 630 — Gatti Fortunata di Ciccarelli Raffaele, id., L. 630 — Di Ciacca Maria di Autenzio Sabatino, caporale, L. 840 — Ciotola Assunta di Crino Vincenzo, soldato, L. 680 — Chiti Rosa di Gallerini Giuseppe, id., L. 680 — Pensato Angela di Siani Antonio, id., L. 780 — Pretti Maria di Cavalleri Vittore, id., L. 630 — Lorenzon Teresa di Botole Giuseppe, id., L. 630 — Bassignani Rosina di Corresini Ernesto, id, L. 680 — Pugliese Marianna di Moscaro Francesco, id., L. 630 — Buratti Maria di Grani Livio, id., L. 630 — Infanti Angela di Accaputo Andrea, id., L. 630 — Mazzocco Genuina di Calabrese Donanc, id., L. 680 — Scootto Rosaria di Russo Raffaele, id., L. 630 — Ruberti Duilia di Baigini Italo, id., L. 680 — Dall'Agnol Caterina di Brandalise Angelo, id., L. 630 — Grazzini Liduina di Carli Ugo, soldato, L. 630 — Murabito Agata di Butta Giovanni, id., L. 630.

Lenzi Genoveffa di Ruggeri Francesco, soldato, L. 630 — De Nardis Annunziata di Liburdi Antonio, id., L. 680 — Basta Antonia di Impero Cesare, id., L. 630 — Morgia Augusta di Gentili Augusto, id., L. 630 — Naso Onofria di Indroli, Calogero, id, L. 630 — Rossi Pasqua di Santini Ciriaco, id., L. 630 — De Filippo Maria di Risanello Adamo, id., L. 630 — Bastianelli Angela di Fasoli Carmine, id., L. 630 — Mangolini Antonia di Ballarini Idalio, id., L. 630 — Nangeli Serafina di Mazzitello Giuseppe, id., L. 780 — Dall'Acqua Maria di Beccari Angelo, caporale maggiore, L. 840 — Ricciulli Maria di Di Pizzo Luigi, caporale, L. 940 — Pattini Artemisia di Talamoni Ernesto, soldato, lire 680 — Pellegrino Angela di Ferlito Orazio, id., L. 630 — Querio Maria di Roncaglione Tet Giovanni, id., L. 630 — Carniel Angela di Pessot Gio Batta, id, L. 730 — Colella Caterina di Scalera Francesco, id., L. 630 — Centonze Agata di Malerba Rosario, id, L. 630.

Manfredini Emma di Benatti Sante, soldato, L. 630 — Ververi Carolina di Aceste Giacomo, id., L. 730 — Bongiovanni Anna di Disposto Giuseppe, id., L. 680 — Piercamilli Palmira di Morosini Giuseppe, id., L. 630 — Bolelli Edmea di Bonora Riccardo, id., L. 630 — Baroni Teresa di Lumilli Luigi, id., L. 630 — Pillitteri Gaetana di Messina Giuseppe, id., L. 630 — Nisi Luisa di Serafini Pasquale, id., L. 630 — Solimano Maria di Panno Rocco, id., L. 630 — Este Carolina di Bellomi Angelo, id., L. 630 — Ambrosetti Maria di Oliva Pasquale, id., L. 680 — Sturaro Cisella di Vallin Antonio, id., L. 630 — Di Franco Maria di Ronca Antonio, id., L. 730 — Riola Zaira di Terziotti Giacomo, id., L. 680 — Padoan Giulia di Cavaldoro Vincenzo, id., L. 730 — Desumma Giovanna di Galera Giuseppe, id., L. 680 — D'Angeli Domenica di Maravalle Eugenio, id., L. 630 — Coccia Maria di Del Vecchio Nicola, id., L. 680 — Regoli Ersilia di Marchi Giuseppe, id., L. 630.

Lagutti Giuseppina di Nicolini Pietro, soldato, L. 630 — Affermi Maria di Doria Natale, id., L. 630 — Schiavone Anna di Pranzo Salvatore, id., L. 630 — D'Amico Filomena di Iannotti Gennaro, id., L. 730 — Becagli Giovannina di Sorri Dante, id., L. 630 — De Nardi Loreta di Ficaccio Lidano, id., L. 630 — Gamberini Assunta di Bernardi Aldo, id., L. 630 — Di Grassi Caterina di Montanaro Cosimo, id., L. 680 — Lecciso Maria di Savina Rocco, id., L. 730 — Rancati Maria di Gennaro Enrico, id., L. 630 — Maraviglia Teresa di Falda Giovanni, id., L. 630 — Scaramuzza Elvira di Scaramuzza Giuseppe, id., L. 630 — Francescone Maria di Bozza Antonio, id, L. 630 — Mezzapelle Antonina di Genna Antonino, id., L. 630 — Antonelli Maria di Diotallevi Domenico, serg., L. 1120 — Birrittieri Marianna di Caldarella Paolo, soldato, L. 630 — Pastorello Concetta di Tramontana Biagio, caporale, L. 840 — Galletti Lucia di Peruzzi Aurelio, soldato, L. 630 — Renzi Antonietta di Magnifico Giuseppe, id., L. 680.

Schiavon Amalia di Bandiera Giovanni, soldato, L. 730 — Orefice Luigia di D'Avanzo Pellegrino, id, L. 730 — Gardiman Angela di Montagner Angelo, id., L. 840 — Merico Maria di Coluccia Adenolfo, id., L. 630 — Grandinetti Domenica di Mendicino Vincenzo, caporale maggiore, L. 840 — Barile Teresa di D'Atri Carlo soldato, L. 680 — Principi Maria di Ortenzi Giuseppe, id., L. 630 — Reppucci Assunta di Ventola Saverio, id., L. 630 — De Sario Maria di Mastrorilli Vito, id., L. 630 — La Piana Angela di Benigno Michele, id., L. 630 — Pagani Maria di Nertemati Giuseppe, id., L. 630 — Malandruccolo Carolina di Bernardi Michele, id., L. 630.

Lo Iacono Gerolama di Corsino Michele, soldato, L. 630 — Graziani Felice Giovanna di Poli Luigi, id., L. 630 — Bastia Caterina di Lenzarini Enrico, id, L. 680 — Sangiuliano Maria di Fedeli Giuseppe, id., L. 630 — Donadio Giulia di Giudone Antonio, id. L. 680 — Pittelli Rachela di Zaccaro Giuseppe, id., L. 630 —

Berton Rosa di Degan Benvenuto, soldato, L. 630 — Costanzo Maddalena di Comoglio Pietro, id., L. 630 — Goggi Maria di Dallera Primo, id., L. 630 — Petracca Maria di De Donno Michele, id., L. 730.

Guarrella Grazia di Palazzolo Andrea, soldato, L. 630 — Boriti Giulia di Cappelli Giuseppe, id., L. 630 — Nocino Mattea di Lombardi Michele, id., L. 630 — Crippa Maria di Refaelli Luigi, caporale, L. 840 — Galoforo Rosaria di La Terra Giovanni, soldato, L. 630 — D'Albano Rosa di Castelli Carmelo, id., L. 630 — Verrecchia Maria di Albanese Giuseppe, id., L. 630 — Gattini Annunziata di Carletti Daniele, id, L. 680 — Del Negro Giovanna di Zampis Antonio, id., L. 630 — Cocchetto Teresa di Frigo Luigi, caporale, L. 840 — Lucanio Domenica di Delle Cave Santolo, soldato, L. 630 — Piluso Antonietta di Canonico Michele, id., L. 630 — Cocchi Almerina di Barbieri Achille, id., L. 630.

Pappacogli Maria di Zappatore Francesco, soldato, L. 630 — Caldiera Maria di Calò Bernardo, id., L. 630 — Pasquale Giacinta di Cianfarra Nicola, id., L. 630 — Di Lazzaro Elisa di Bonanni Carlo, id., L. 630 — Panfili Nicolina di Magliocco Cristofaro, id., L. 630 — Carleschi Luisa di Chiari Guglielmo, id., L. 630 — Lazzari Paolina di Grupelli Carlo, id., L. 630 — Zanola Maria di Busi Domenico, id., L. 680 — Forlani Amalia di Pettazzoni Augusto, id., L. 680 — Donato Parenda di Scerbo Francesco, id, L. 730 — Battiato Carmela di Scuderi Santo, id., L. 680.

Genitori.

Venturo Maria di Merolle Giovanni, soldato, L. 630 — Forment Maddalena di Basolo Giovanni, id., L. 630 — Scarele Maria di Retrovaro Michele, id., L. 630 — Di Benedetto Domenico di Vincenzo, id., L. 630 — Lomuscio Maria di Di Benedetto Vincenzo, id., L. 630 — Caretti Anna di Viecca Carlo, sottotenente, L. 622,34 — Fanti Emilia di Ettore, caporal maggiore, L. 840 — Cavero Aurelia di Cardinale Ernesto, soldato, L. 630 — Silvestrini Elisabetta di Chivatti Pietro, id., L. 630 — Giuliani Carlo di Angelo, caporale, L. 840 — Filograna Vito di Gaetano, soldato, L. 630 — Risa Orsola di Pietrolucci Filippo, id, L. 630 — Ditroia Riccardo di Savino, id., L. 630 — Frosini Teresa di Bosini Geremia, sottotenente, L. 531,34 — De Paulis Teodoro di Bartolomeo, caporal maggiore, L. 840 — Frosecchi Giovanni di Santi, soldato, L. 630 — Faoro G. Battista di G. Battista, sergente maggiore, L. 1120 — Icardi Giovanni di Pasquale, soldato, L. 210 — Liquori Giuseppe di Alberto, id, L. 630 — Spampuiato Gaetano di Salvatore, id., L. 210 — Greco Gaetano di Antonio, id., L. 510 — Pelissa Andrea di Angelo, id, L. 630 — Pierbattisti Maria di D'Amagliani Eugenio, id., L. 630 — Piumatti Guglielmo di Costanzo, id., L. 630 — Gerbino Anna di Marendo Colombano, tenente colonnello, L. 2400 — Stella Anastasia di Piferi Arturo, caporale, L. 840 — Scarpelli Ferdinando di Amedeo, soldato, L. 630.

Scinga Vincenzo di Mimmo, soldato, L. 630 — Girosso Lucia di Prelli Luigi, soldato, L. 446,25 — Vendittozzi Alessandro di Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Merendi Luigi di Giuseppe, soldato, L. 630 — Marchiomà Maria di Caprini Giuseppe, id., L. 630 — De Lucia Rosa di Bubbo Gennaro, id., L. 630 — Natalino Maria di Candusso Giuseppe, id., L. 630 — Tobia Sebastiano di Ignazio, caporal maggiore, L. 420 — Caporro Salvatore di Ercole, soldato, L. 630 — Brombini Vercondo di Luigi, id., L. 630.

Mingardi Maria di Lancini Domenico, soldato, L. 630 — De Simone Pasquale di Nicola, id, L. 430 — My Cosimo di Giuseppe, id, L. 630 — Merrina Gaetano di Francesco, id., L. 630 — Crialesi Maria di Di Giacomo Filippo, id., L. 630 — De Angelis Carlo di Alessandro, caporale, L. 840 — Malatesta Rosa di Bambozzi Quirino, soldato, L. 630 — Conti Maria di Santamaria G. Battista, id., L. 630 — Marinoni Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Levrone Anna di Zaini Emilio, capitano, L. 634 — Attivati Mario di Bravi Michelangelo, soldato, L. 630 — Donatelli Luigi di Domenico, id., L. 630 — Colla Luigia di Polli Pietro, id, L. 630 — Porciatti Cesare di Carlo, id., L. 630 — Selifò Liborio di Antonino, sergente, L. 1120 — Ungaro Maria di Mazzaferro Natale, soldato, L. 630 — Goretti Filippo di Vittorio, caporale, L. 840 — Gozzo Michele di Luigi, soldato, L. 420 — Brunetti Caterina di Celli Giuseppe, id., L. 630 — Mussini Eugenio di Francesco, id, L. 630.

Chiatto Raffaele di Giovanni, soldato, L. 630 — Ciulli Giuseppe di Mario, id., L. 630 — Lai Efisio di Virdis Giovanni, id., L. 630 — Cassano Paolo di Virginio, id., L. 630 — Brai Francesco di Antioco, id., L. 630 — Viara Giuseppe di Carlo, id., L. 630 — Giannelli Pasquale di Eugenio, id., L. 630 — Mazzucato Amelia di Vittorio, id., L. 630 — Granata Orazio di Vincenzo, id., L. 630 — Alotta Filippo di Francesco, caporale, L. 840 — Maglioni Giuseppe di Plinio, id., L. 302,40 — Marabito Domenico di Rosario, soldato, L. 630 — Montefinese Isabella di Russo Felice, id., L. 630 — Gammino Rocco di Antonio, id., L. 630 — Colombo Rosa di Calcagni Rocco, id., L. 630 — Preziuso Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Stano Rocco di Giuseppe, id., L. 630 — Castelli Giuseppe di Alberto, id., L. 630 — Nuzzello Domenico di Salvatore, id., L. 630.

Ambrosi Giuseppe di Gervasio, soldato, L. 630 — Pizzi Luigi di Carlo, id., L. 630 — Lucani Angiolo di Giovanni, id., L. 630 — Barbagli Francesco di Agostino, id., L. 630 — Bovalenta Marco di Umberto, id., L. 630 — Amoletti Gregorio di Tullio, id., L. 630 — Nobili Carlo di Luigi, id., L. 630 — Lenzi Teresa di Monari Paolo, id., L. 630 — Galbarini Emilio di Mario, caporal maggiore, L. 840 — Pannosino Cosimo di Salvatore, soldato, L. 630 — Ferrari Maria di Comelli Giuseppe, id. L. 630 — Grasso Stefano di Giacomo, id., L. 420 — De Santis Rocco di Giuseppe, id., L. 630 — Antonelli Paolo di Domenico, id., L. 430 — Pianù Giuseppe di Salvatore, id., L. 630 — Sibona Domenico di Bartolomeo, id., L. 210 — Gaviraghi Giovanni di Angelo, id., L. 630 — Boveri Andrea di Emilio, id., L. 630.

Massone Maria di Parodi Michele, soldato, L. 630 — Brida Carlo di Giovanni, id., L. 630 — La Sala Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Romagnoli Pio di Augusto, id., L. 630 — D'Ignoti Spuria Elvira di Bianchini Elvira, id., L. 630 — Gemelli Maria di Gatti Pietro, id., L. 630 — Merletti Giuseppe di Paolo, id, L. 630 — Loretani Giovanni di Agostino, id., L. 630 — Cappiello Michele di Giuseppe, id., L. 630 — Burini Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Zuin Angelo di Sante, id., L. 630 — Colosso Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Galgano Nicola di Vincenzo, id., L. 630 — Fabbri Rosa di Berti Rodolfo, id., L. 630 — Di Pace Angelo di Ignazio, id., L. 630 — D'Iasio Tommaso di Girolamo, id., L. 630 — Governi Antonio di Siro, id., L. 630 — Piro Giuseppe di Vincenzo, id., L. 630 — Platia Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Bellantoni Rocco di Bruno, id., L. 630.

Gorla Attilio di Luigi, soldato, L. 630 — Simonetti Donato di Davide, id., L. 630 — Vignello Vincenzo di Giuseppe, caporale, L. 840 — Rossetto Teresa di Perissinotto Celeste, soldato, L. 840 — Campese Angelo di Celeste, soldato, L. 630 — Spiga Raffaele di Adelmo, id., L. 630 — Lazzerini Francesco di Natale, id., L. 630 — Melloni Raffaele di Quinto, id., L. 630 — Lentini Concetta di Staita Vito, id, L. 630 — Cavallini Maria di Gianuzzi Cesare, id., L. 630 — Montorfano Francesco di Enrico, id., L. 630 — Del Carlo Germano di Cornelio, id, L. 630 — Stancanelli Antonino di Gaetano, id., L. 630 — Morri Aristide di Claudio, id., L. 630.

Cortesi Ercole di Andrea, soldato, L. 630 — Frosi Valentino di Guido, id., L. 630 — Ugò Angelo di Pietro, id, L. 630 — Meggiorini Giovanni di Pietro, id., L. 630 — Verrone Felice di Nobile, id., L. 630 — Fumagalli Antonio di Paolo, id., L. 630 — Brusamolino Giuseppe di Angelo, id., L. 630 — Menozzi G. Battista di Ildebrando, id., L. 630 — Buzzerio Maria di Miccolis Vincenzo, id., L. 630 — Capurro Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Piccolotti Maria di Marcolini Francesco, id., L. 630 — Crespan Isidoro di Francesco, id., L. 630.

MINISTERO
DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 17 gennaio 1918, da valere per il giorno 18 gennaio 1918:

Franchi	147.55 1/2	Dollari	8.43
Lire sterline	40.15 1/2	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	189.16 1/2	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *17 gennaio 1918* (Bollettino di guerra n. 968).

Ad est di Capo Sile il nemico alle 7 di ieri, dopo prolungato tiro di distruzione, ha tentato uno sforzo poderoso per ricacciarci dalle posizioni conquistate il giorno 14. La lotta, estremamente violenta ed accanita, venne sostenuta con gran fermezza e valore dal 2° reggimento granatieri e da reparti del 1° e 7° battaglione bersaglieri ciclisti, magnificamente appoggiati da tutte le artiglierie del settore. Alle 11 l'avversario, stremato dalle perdite subite e sospinto dal contrattacco dei nostri, dovè rinunciare all'azione e ripiegare sulle posizioni di partenza. Restarono nelle nostre mani 119 prigionieri, di cui due ufficiali. Sul luogo della lotta, coperto di cadaveri nemici, vennero raccolti oltre 500 fucili, parecchie mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Sul rimanente della fronte nulla di particolarmente notevole. Pattuglie nemiche vennero fugate in Vallarsa e qualche prigioniero catturato nella regione di Monte Asolone. In Valcamonica e nella zona di Monte Pertica le nostre artiglierie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco su grossi nuclei e su posizioni avversarie.

Diaz

Settori esteri.

Colpi di mano tedeschi, appoggiati da importanti preparazioni di artiglieria, si sono ripetuti anche ieri sul fronte di Verdun, e particolarmente sulla riva destra della Mosa; ma, come i precedenti, sono stati vigorosamente respinti dai francesi con accaniti corpo a corpo.

I tedeschi, ricacciati nelle loro linee a colpi di granate o con le baionette alle reni, hanno lasciato numerosi cadaveri dinanzi ai reticolati.

Secondo telegrammi da Parigi, in previsione di una considerevole offensiva tedesca, che i successi degli elementi militari pangermanisti a Berlino rendono più che mai probabile, i lavori difensivi al fronte, sotto l'energico impulso del generale Pétain, s'intensificano ogni giorno. Misure soddisfacentissime sono prese anche sul fronte inglese. Le ultime informazioni permettono di constatare che gli avversari potranno mettere in linea circa due milioni e mezzo di combattenti in Belgio e in Francia, cifra che non dà loro una superiorità numerica sufficiente per ottenere il successo.

La pioggia ininterrotta ostacola ormai fortemente le operazioni aeree sul fronte inglese.

Pur tuttavia, nella notte dal 16 al 17, aviatori inglesi hanno bombardato i nodi ferroviari di Bernsdorf, in Germania, e le ferrovie di Metz.

Un telegramma ufficiale da Londra informa che il numero delle vittime del bombardamento di Yarmouth è di quattro morti e di otto feriti. Sono state tirate contro la città 50 granate.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra in Francia e in Macedonia i seguenti telegrammi:

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte, salvo nel settore di Maisons de Champagne e nella regione ad ovest di Monts, ove l'artiglieria ha da una parte e dall'altra fatto prova di una certa attività.

Sulla riva destra della Mosa, una pattuglia tedesca, che tentava di avvicinarsi ai piccoli posti francesi nella regione di Samogneux è stata dispersa dai fuochi francesi.

Nella serata di ieri i francesi ad est della trincea di Calonne (settore di Eparges) hanno eseguito un colpo di mano che ha permesso loro di penetrare profondamente nelle posizioni tedesche. Eseguita l'incursione, le truppe francesi sono rientrate incolumi nelle loro linee.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività delle due artiglierie al sud di Saint-Quentin, nella regione della Main de Massiges.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Effettuammo un colpo di mano con successo la notte scorsa a nord di Saint-Quentin. L'artiglieria nemica fu attiva nel settore d'Ypres. Niente altro da segnalare.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato un'incursione contro un nostro posto ad est di Epehy. Alcuni nostri uomini mancano.

Nient'altro da segnalare.

PARIGI, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 16 corrente, dice:

Attività dell'artiglieria abbastanza viva nell'ansa della Cerna. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 17. — Nella giornata del 14, come il bollettino di guerra ha annunziato a suo tempo, con una vigorosa azione veniva ampliata la nostra testa di ponte di Capo Sile.

All'alba due colonne uscivano dalle nostre linee, puntando l'una lungo la riva sinistra della Piave Vecchia e l'altra direttamente a est di Capo Sile. Il nemico reagiva con particolare violenza contro la colonna di sinistra, ne ostacolava alquanto la marcia, ma non riusciva ad arrestarla. Alle 10 le colonne avevano raggiunto gli obiettivi loro assegnati e si rafforzavano nelle località occupate.

L'artiglieria dell'avversario concentrava il suo fuoco sulle nuove nostre posizioni e fra le 12,15 e le 13,15 le sue fanterie, avanzando lungo la riva della Piave Vecchia, assalivano con grande impeto, ma senza fortuna, la nostra ala sinistra. Costantemente respinte, venivano al terzo attacco contrattaccate alla lor volta e messe in fuga. Gravi perdite subivano esse in morti e in feriti e lasciavano anche due ufficiali e 43 uomini di truppa in nostre mani. Un quarto attacco tentato nella notte sul 15 falliva come i precedenti.

Il comando nemico preparava allora un'azione più violenta e più vasta. Ieri mattina, verso le ore 6, dopo aver continuato per tutta la notte un fuoco violento di preparazione, le batterie austriache concentravano intenso tiro di distruzione particolarmente sul settore di destra della testa di ponte e ne sconvolgevano le difese. Alle ore 7 le fanterie iniziavano l'attacco su larga fronte, ma avendo come direzione principale il settore già battuto. Rotto l'impeto della prima schiera dalla fermezza dei difensori e dal terribile fuoco di sbarramento, altre ondate nemiche avanzavano all'assalto.

Il fuoco della nostra difesa raddoppiava di violenza, ma le schiere avversarie decimate venivano di continuo rincalzate e sostituite da unità fresche e riuscivano in uno sforzo supremo alle ore 8,30 a fare indietreggiare la nostra linea all'estrema destra su breve tratto e per brevissimo tempo.

Subito infatti il 2° granatieri e riparti del 1° e 7° battaglione

bersaglieri ciclisti venivano lanciati al contrattacco. Una furiosa mischia si accendeva, alimentata da parte del nemico con sempre nuove ondate avvicendantisi, sostenuta dai granatieri e dai bersaglieri ciclisti con impareggiabile valore e dalla nostra artiglieria, segnatamente dalla 49ª batteria someggiata, con azione perfetta. Alle ore 11 il nemico era ricacciato su tutta la fronte e le nostre linee venivano integralmente ristabilite.

Il fatto che il centinaio di prigionieri catturati appartiene a tre reggimenti diversi, il 12°, il 20° e il 31° Honved e la raccolta sul campo di battaglia, ingombro di morti, di più che 500 fucili e di parecchie mitragliatrici, dicono l'entità dello sforzo e la gravità delle perdite del nemico.

I prigionieri hanno dichiarato che alle ondate d'assalto era stato dato l'ordine di ributtare ad ogni costo gli italiani oltre il fiume. In tal modo si sarebbe stabilita una situazione corrispondente alle affermazioni che il comando austriaco e il comando germanico han fatto nei loro bollettini del 10 dicembre. In quel giorno gli austro-tedeschi hanno annunziato che la testa di ponte ad est di Capo Sile ci era stata strappata. Non era vero, poichè soltanto una parte delle nostre posizioni ci era stata tolta il giorno 9, ma il nemico si era poi ben guardato dal confessare che il dì seguente un nostro contrattacco gli aveva ritolta la effimera conquista parziale.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Seduta del 6 gennaio 1918. — Presidenza del vice presidente prof. Roiti.

Approvato il verbale della seduta precedente, il socio Ricci-Curbastro, presidente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ringrazia l'Accademia della ospitalità data al detto Istituto. Dopo comunicazione degli omaggi ed altre, sono presentate per la inserzione nei Resoconti accademici le note seguenti:

Levi-Civita: « ds^2 einsteiniani in campi newtoniani. II. Condizioni d'integrabilità e comportamento geometrico spaziale » — Ricci: « Sulle varietà a tre dimensioni dotate di terne principali di congruenze geodetiche » — Somigliana: « Sulla propagazione di onde sismiche ». Nota III — Tedone: « Sulle ovali di Cartesio come curve aplanetiche di rifrazione » — Ciamician e Ravenna: « Sulla influenza di alcune sostanze organiche sullo sviluppo delle piante » — Antoniazzi: « Sopra il movimento diurno della terra » — Del Re: « Hamiltoniani e gradienti di hamiltoniani e di gradienti laplassiani, parametri differenziali » — Vesin: « Proprietà del prodotto graduale » — Tenani: « Sulla misura barometrica delle altezze a scopo aeronautico » — Longo: « Primi risultati della seminagione del caprifico » — Lanfranchi: « Sul possibile passaggio di tripanosomi nel latte ».

CRONACA ITALIANA

Il capo di stato maggiore dell' esercito, generale Diaz, è stato in questi giorni a Roma partecipando ad una seduta di Consiglio di ministri e a due sedute di Comitato di guerra.

Il generalissimo è ripartito per il fronte.

Per i lavoratori profughi. — L'Alto Commissariato per i profughi di guerra ha preso accordi, accogliendone l'offerta, con la benemerita Società Umanitaria di Milano, che da tanti anni si adopera, con benefica efficacia, a trovare impiego ai disoccupati, per valersene nel collocamento dei lavoratori profughi.

Accordi consimili saranno presi con altre istituzioni che svolgono la loro provvida azione a vantaggio del collocamento delle classi lavoratrici.

Croce Rossa Italiana. — L'elenco delle oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultima pubblicazione, a L. 18.027.429,79.

Necrologio. — L'on. marchese Nicolò Leonardi di Villacortese, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Borgomanero (Novara), colto da improvviso malore cardiaco, decedeva ieri a Roma.

Nato nel 1856 a Novara da illustre famiglia patrizia, appartenne per lunghi anni alla marina militare, dove conseguì il grado di capitano di fregata e fu aiutante di bandiera di S. A. R. il Duca di Genova.

Lasciato il servizio militare si dedicò all'agricoltura, della quale divenne nei propri vasti possedimenti, altamente benemerito.

Eletto deputato dal 1909 godeva, tra i colleghi, stima e simpatie vivissime.

TELEGRAMMI " STEFANI „

PARIGI, 16. — Il deputato Bel Ferry, di ritorno da una missione in Italia, intervistato dal *Petit Journal*, ha detto che egli ritorna sinceramente ammirato per la forza morale e materiale dell'esercito italiano.

Il materiale dei nostri alleati, egli ha detto, vale quello nostro; la loro artiglieria da campagna è di primissimo ordine, ed il materiale dell'artiglieria pesante è di qualità eguale a quello di tutti gli eserciti moderni. Il soldato italiano, valoroso e coraggioso nel combattimento, è forse anche più resistente del soldato francese alle privazioni ed alle intemperie. In questo, ha detto Ferry, riassumo l'opinione di tutti gli ufficiali francesi in Italia che ho potuto interrogare.

Ferry si è mostrato molto soddisfatto del suo viaggio in Italia.

PIETROGRADO, 15. — La notte del 14 un gruppo di una trentina di soldati armati irruppero nell'Ambasciata d'Italia, saccheggiarono la cantina e maltrattarono i domestici, che opponevano resistenza. Le autorità massimaliste avvisate per telefono inviarono le guardie rosse, che misero in fuga i saccheggiatori, scambiando con essi fucilate. Una ventina di saccheggiatori furono arrestati, tre uccisi e quindici feriti.

PIETROGRADO, 16. — Lenin, dopo avere accompagnato la guardia rossa che partiva per il fronte, tornava in automobile, quando quattro colpi di rivoltella furono tirati contro la sua vettura senza colpirlo, da una donna.

PIETROGRADO, 16. — I giornali della sera annunziano che una vera battaglia è in pieno corso nelle vie di Odessa fra le truppe dell'Ukraina e i soldati e marinai massimalisti.

Gli ukraini occupano il teatro e l'edificio della Rada ed hanno piazzato mitragliatrici nella piazza Pushkinskaya. Il fuoco di fucileria si è esteso all'intera città. Il capo della guardia rossa è mortalmente ferito. La corazzata *Sinep* ed altre navi da guerra, entrate nella rada, hanno aperto il fuoco. Alcune informazioni annunziano l'occupazione dell'arsenale da parte dei massimalisti, ma altre notizie la smentiscono.

STOCCOLMA, 17. — L'ufficio ukraino è stato informato che il Turkestan si è proclamato repubblica autonoma, unita con la grande Repubblica democratica federativa russa, e che il Congresso generale mussulmano straordinario del Turkestan ha nominato un governo provvisorio.

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna: L'arciduca Eugenio si è ritirato dal comando supremo sul fronte italiano.

In seguito al dimezzamento della razione delle farine, ieri in parecchi quartieri della città avvennero dimostrazioni con rottura dei vetri dei negozi. Furono operati parecchi arresti.

Oltre agli scioperi segnalati nell'Austria inferiore, scoppiarono rivolte. Intervenne energicamente la polizia e furono chiamate anche le truppe. Vi furono molti feriti.

Le notizie di queste rivolte, arrivate a Vienna, destarono vivissima agitazione tra la popolazione già in gran fermento per il recente dimezzamento della razione di farina.

PARIGI, 17. — Il conte Romanones e il generale Benavides, ex-presidente del Perù, hanno accettato la presidenza d'onore della Lega dei paesi neutrali.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.